

QV IL GIORNO 2019

VOTA QUESTA PAGINA
E SCOPRI
CONTENUTI SPECIALI
SUL NOSTRO SITO
CAMPIONATODIGIORNALISMO.IT

CRONISTI in CLASSE

Con il Patrocinio di



In collaborazione con



Candiani 29, un'oasi in città

In Bovisa un innovativo modello di verde e bioedilizia

PASSEGGIANDO per le vie della Bovisa, possiamo scoprire luoghi nascosti come l'ex Armenia films, prima grande casa di produzione cinematografica italiana. All'interno delle sue mura storiche, sorge, in via Candiani 29, la prima bio-casa d'Italia. «Oasi in città»: così definiscono la loro abitazione Raffaella e Massimo Farano, condomini della Casa ecologica dal 2001.

UN PALAZZO di sei piani costruito all'insegna del risparmio energetico, ma anche della qualità della vita. Graziella Antoniotti, Presidente della Cooperativa Bovisa '90 - la Casa ecologica, si emoziona raccontando come si è realizzato un sogno: «Nel 1989 un gruppo di abitanti del quartiere vuole dare un segnale di cambiamento costruendo abitazioni belle, a prezzi contenuti, che risparmino energia rispettando l'ambiente. Nasce una cooperativa che affida il progetto all'architet-



to Luca Bergo. La sfida è stata anche quella di creare un'ecologia sociale, delle relazioni: il condominio organizza serate di filosofia, incontri culturali, cene, cineforum, acquisti solidali. Io spesso

faccio biscotti per tutti». Oggetto di studio da parte di molte università nel mondo, l'edificio è dotato di impianti solari termici e fotovoltaici, con un conseguente consumo di energia pari a circa

il 20% in meno rispetto alla media. Gli appartamenti sono caldi in inverno e freschi d'estate grazie alla loro esposizione al sole, silenziosi. «La Casa ecologica è un progetto

innovativo, realizzato con materiali riciclabili che non derivano da processi chimici, come il sughero, fonoassorbente e isolante, pannelli solari, tetto bioedile, riscaldamento centralizzato, protezione dai campi elettromagnetici. E' il futuro contro il riscaldamento globale. Se gli edifici diventano sempre meno energivori, il nostro ambiente sarà migliore» sostiene l'architetto Raffaele Todaro, Assessore all'urbanistica della zona 9.

Gli appartamenti si affacciano sul parco Armenia films che completa il progetto in termini paesaggistici e bioclimatici: 9000 mq di verde pubblico attrezzato con giochi e aree di sosta, serpentoni multicolore, alberi da frutto e un laghetto ornamentale, moderatore della temperatura. «Vivere nel bello migliora la vita» ha concluso la presidente Antoniotti dimostrando che le idee, quando sono buone e condivise, possono vincere.

NOSTRA INTERVISTA L'ARCHITETTO LUCA BERGO

«Il mio progetto più bello è la Casa ecologica»

L'ARCHITETTO Luca Bergo si è sempre occupato di ecologia, tutela e valorizzazione del territorio, del patrimonio naturale, monumentale e culturale.

Come è nato il progetto della Casa ecologica?

«Facevo parte di un'associazione che ragionava di ecologia e città. Un giorno arriva una proposta: realizzare un quartiere in cui "non ci fosse più bisogno di andare in vacanza". Nel 1991 nasce il progetto Casa ecologica: l'obiettivo era utilizzare materiali sani, naturali, a basso impatto ambientale per costruire una casa bella da vedere e da abitare, che facesse bene al quartiere. All'inizio ci hanno presi per pazzi».

Come lo ha realizzato?

«La casa ha una forma a L: un edificio principale esposto a nord/sud, la Casa ecologica vera e propria, e un corpo più piccolo realizzato dal gruppo Bovisa 90 secondo criteri tradizionali».

Su quali criteri di bioedilizia vi siete basati?

«Abbiamo sfruttato l'energia solare,

utilizzato risorse esistenti in loco, legnami provenienti da foreste europee, non tropicali, materiali a basso impatto sulla salute, impianto di riscaldamento centralizzato, pavimento galleggiante».

Con quali finalità avete pensato il parco?

«Il verde è funzionale, non solo decorativo. Ai piccoli abbiamo dedicato l'area vicina alle case, ai grandi l'ampio spazio verde, agli anziani la pergola e la fontanella. Sono stati piantati alberi d'alto fusto, cespugli ornamentali, erbe aromatiche da raccogliere prima di rientrare a casa. Il laghetto è un biotopo: ospita tartarughe e germani».

Via Candiani 29 è stata definita «un'oasi in città»: è soddisfatto del lavoro?

«I rapporti con le persone che avrebbero abitato la casa e con le maestranze del cantiere sono stati la parte più coinvolgente. Con questo progetto, il più bello dei tanti che ho realizzato, ho imparato molto. L'architettura per me serve a questo: migliorare la vita delle persone, creando spazi felici. Spero di esserci riuscito».

LA REDAZIONE

**Istituto Comprensivo Santa Gemma
Scuola Secondaria di primo grado, Milano
CLASSE 3^B**

